

CAMMINARE INSIEME



La vita ci fa molti doni
e la capacità di essere
grati fa diventare
l'esistenza più bella e
più grande

Don Modesto Sibona



CAMMINARE INSIEME Mensile della Comunità

PARROCCHIA SAN LEONARDO MURIALDO

Via Murialdo, 9 - 20147 Milano

tel. 02 - 48302861 - 02 - 410938 - fax 02—4151014

e-mail: parmurmi@tin.it - www.murialdomilano.it

Redazione: *Direttore responsabile: d. Guglielmo Cestonaro*

Gianni Ragazzi - Concetta Ruta

correzione bozze: *Antonella Lupica - illustrazioni: Fulvia Briasco*

composizione e grafica: *Concetta Ruta - fotografia: Franz Mastretta*

rilegatura: *Anna Mainetti, Giusy Tedeschi, Lina Redondi, Gianna Redondi, Rina Maschio, Salvatrice Agostara, Silvano Boccoli, Elena Fratus, Michele Palmieri, Carla Morini, Marisa Anelli, Tina Laganà, Remo Chiavon*

Foto di copertina: *Concetta Ruta* - IV di copertina: *Concetta Ruta*

Orario Sante Messe

Feriali:

ore 08,30 e 18,00

Il mercoledì alle ore 18,00 viene celebrata una Santa Messa nella Cappella S. Gianna B. M.

Sabato e prefestivi:

ore 18,00

Domenica e festivi:

ore 08,00; 10,00; 11,15 e 18,00

ore 19,00 nella Cappella Santa

Gianna Beretta Molla in Via Gonin 62.

Adorazione Eucaristica

mercoledì dalle ore 15,30 alle 19,30 - giovedì dalle ore 11,30 alle 12,30

Confessioni

giorni feriali: ore 8,30 - 9,00 - 17,30 - 18,00

sabato e prefestivi: ore 17,00

domenica e festivi: ore 7,45 - 9,30 - 11,00 - 17,30

Per poter celebrare meglio l'Eucaristia, è bene confessarsi al di fuori dell'orario della S. Messa.

Ufficio Parrocchiale:

da lunedì a venerdì: ore 9,00 - 12,00 e 15,30 - 18,00

Centro di Ascolto

lunedì e mercoledì dalle ore 10,00 alle 12,00

Patronato A.C.A.I.

per pratiche pensionistiche e civili

martedì e giovedì dalle ore 15,00 alle ore 18,00

... confessioni di
un prete



UNA CHIESA VIVA - UNA CHIESA BELLA

Stiamo per concludere intensi mesi di attività pastorali. Molti di noi si sono lasciati generosamente coinvolgere.

La bella e riuscita visita pastorale del nostro Cardinale, la seppur breve presenza, ha lasciato un segno di fiducia e speranza nel nostro Decanato.

E poi le liturgie pasquali e la gioia di tanti genitori coinvolti nelle feste di prima comunione.

Il mese di maggio così ricco di proposte in onore del nostro San Leonardo Murialdo, il ricordo affettuoso e riconoscente dei 50 anni di sacerdozio del nostro caro don Modesto, la riuscita processione Mariana decanale e la tradizionale festa dei popoli arrivata alla quarta edizione, hanno concluso questo anno pastorale.

Ora l'impegno per tanti ragazzi e giovani con le esperienze dell'Estate Ragazzi, dei campi scuola e del volontariato missionario in

Africa.

A ripensare tutto questo mi torna spesso l'immagine della famiglia per definire una comunità: "la Chiesa è una famiglia di famiglie".

Mi pare simpatico questo riferimento e può certamente aiutare a cogliere i dinamismi cari al nostro Cardinale, che tante volte ce li ha ricordati nella sua visita pastorale: essere comunione, "avere un cuor solo e un'anima sola", condividere responsabilità, confrontarsi, cogliere i cambiamenti, verificare i percorsi, ravvivare gli entusiasmi, sostenersi nelle fatiche, rinsaldare l'appartenenza e tanto altro ancora.

Siamo chiamati tutti a metterci in gioco, i tempi che ci aspettano sono difficili ma sono pure evangelici.

Scommettiamo sui "volti": mi pare bello e cordiale il clima che stiamo vivendo. C'è voglia di

appartenenza, di creare famiglia, famiglia del Murialdo.

Essere chiesa viva, ospitale, accogliente, famiglia di famiglie.

Sarà ancora più bello il progetto pastorale del prossimo anno “Famiglia diventa anima del mondo”.

Famiglia cristiana, sei anima della società. Nessuna famiglia del Murialdo rimanga fuori da questo impegno, anche “chi ha il cuore ferito”, ci ricorda il nostro padre Vescovo. Sì, non mancano difficoltà, disagi, specie con le famiglie che faticano a relazionarsi con i figli. Abbiamo anche nel nostro oratorio alcuni adolescenti che stanno diventando una realtà fortemente problematica. L’inizio precoce dell’adolescenza, il disorientamento affettivo e sessuale, la pressione della “pubblicità”, l’importanza del “gruppo” alternativo alla famiglia, il rischio di esperienze traumatizzanti, rendono questa età un momento delicato e difficile. Dobbiamo rilanciare un’alleanza tra la Chiesa, la famiglia e la scuola. Con momenti di ascolto e confronto. Spero che qualcuno si faccia avanti.

Concludo con un sogno. Anche il parroco può avere dei sogni. I più importanti sono l’evangelizzazione, la liturgia, la catechesi. *“Parroco, da la part del Sacro Cuore se capiss poc de quell ch’el diss...”*. “E l’illuminazione? Piuttosto buia la nostra chiesa”. “E il riscaldamento? Un po’ di calore sulle pareti, no? Starebbe proprio bene una mano di bianco”. “Ma quell’altare anticoncilio, l’ambone, il fonte battesimale”.

Cominciamo allora. Un giorno, appena arrivato tra voi, il Vescovo Erminio De Scalzi mi disse: *“prevosto, una Chiesa viva deve essere anche una Chiesa bella”* e siccome “l’unione fa la forza” se ognuno porterà il suo contributo, anche i sogni si avverano.

Don Guglielmo - Parroco

gcestonaro@murialdo.org



IL "GRAZIE" DI DON MODESTO

Vorrei far giungere, anche per mezzo di "Camminare Insieme" **un grazie immenso** - iniziando dal Parroco e dai miei Confratelli - a tutti coloro che nei mesi scorsi hanno voluto unirsi a me per benedire il Signore in occasione della ricorrenza del 50° Anniversario della mia Ordinazione sacerdotale.

Sono troppi i sentimenti di gioia e riconoscenza che vorrei esprimere per riassumerli in poche righe e troppo numerose le persone e i gruppi parrocchiali cui vorrei farli giungere. Sono però convinto che ogni dono che io ho ricevuto è come un seme. Chi lo ha gettato nella terra di questa vita ne raccoglierà i frutti.

Spero inoltre che tutta la comunità parrocchiale **legga** e trovi in questo evento un **segno** e un motivo in più per rafforzare la propria appartenenza alla **famiglia del Murialdo**.

Per questo mi piace chiudere questo mio saluto e ringraziamento con l'auspicio che il padre generale, **don Mario Aldegani**, ha voluto rivolgerci nella parte

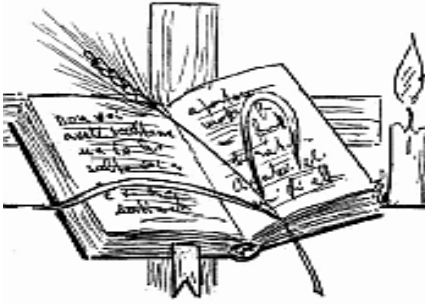
finale della sua preziosa lettera con cui si è reso presente e partecipe della nostra celebrazione giubilare.

"Mi piace vedere nel tuo legame con questa gente un'icona del legame che da sempre salda in un'unica storia la vicenda della comunità Giuseppina di Milano con la vicenda del Lorenteggio, con la storia delle famiglie e delle persone, sempre così vicine a noi.

Mi piace vedere in questo legame, che è un grande dono, un'icona del cammino per tutti noi, chiamati ad essere, là dove ci troviamo una piccola ma vitale cellula della Famiglia del Murialdo: laici e consacrati affratellati dal fascino che il carisma del Murialdo ha esercitato nella loro vita. La Famiglia del Murialdo: un'esperienza che genera nuove forme di fraternità.

Mi unisco alla tua, alla vostra gioia: sei un dono, siete un dono, siamo un legame Benedico il vostro cammino, nel nome del Murialdo".

Don Modesto Sibona



Dio creo nuovi cieli e nuova terra

(Is.65,16-25)

¹⁶Chi vorrà essere benedetto nel paese, vorrà esserlo per il Dio fedele; chi vorrà giurare nel paese, giurerà per il Dio fedele; perché saranno dimenticate le tribolazioni antiche, saranno occultate ai miei occhi.

¹⁷Ecco infatti Dio creo nuovi cieli e nuova terra; non si ricorderà più il passato, non verrà più in mente, ¹⁸poiché si godrà e si gioirà sempre di quello che sto per creare, e farà di Gerusalemme una gioia, del suo popolo un gaudio. ¹⁹Io esulterò di Gerusalemme, godrò del mio popolo.

Non si udranno più in essa voci di pianto, grida di angoscia. ²⁰Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza; poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto. ²¹Fabbricheranno case e le abiteranno, planteranno vigne e ne mangeranno il frutto. ²²Non fabbricheranno perché un altro vi abiti, né planteranno perché un altro mangi, poiché quali i giorni dell'albero, tali i giorni del mio popolo.

I miei eletti useranno a lungo quanto è prodotto dalle loro mani. ²³Non faticeranno invano, né genereranno per una morte precoce, perché prole di benedetti dal Signore essi saranno e insieme con essi anche i loro germogli. ²⁴Prima che mi invocino, io risponderò; mentre ancora stanno parlando, io già li avrò ascoltati. ²⁵Il lupo e l'agnello pascoleranno insieme, il leone mangerà la paglia come un bue, ma il serpente mangerà la polvere, non faranno né male né danno in tutto il mio santo monte". Dice il Signore.

Siamo alle ultime pagine del libro di Isaia e questo brano apre il nostro sguardo su più ampi orizzonti. In esso c'è un dupli-

ce aspetto temporale: il passato, di cui si parla per superarne il ricordo quasi come un trampolino di lancio verso un presente-

futuro che deve permeare la vita. Ciò che è importante è ciò che sta davanti. Il Dio fedele, potente, sicuro, nel quale possiamo porre la nostra fiducia, si impegna a creare cieli nuovi e terra nuova; perciò i fedeli sono chiamati a fondare la propria gioia non su ciò che Dio ha fatto, ma su ciò che Dio sta per fare. E' interessante notare che il termine *crea* è lo stesso usato in Genesi 1 per la creazione, ma anche quello che viene usato nel Salmo 50: "*crea in me o Dio un cuore puro...*". Dio quindi sta preparando un futuro di riconciliazione, nel quale anche la natura è coinvolta in tutta la sua grandezza, e dal quale, quindi, può scaturire la gioia come nel salmo: "*rendimi la gioia di essere salvato, sostieni in me un animo generoso...*". In questo nuovo tempo, di cui parla il profeta, il rapporto tra Dio e il suo popolo sarà diretto; è un futuro che prefigura la presenza del Messia perché in esso il peccato sarà completamente assente e l'umanità vivrà totalmente riconciliata con Dio. Il brano, attraverso metafore e richiami alla Scrittura precedente, racchiude l'itinerario del libro profetico: dal-

la consolazione divina al suo popolo, al nuovo esodo, alla figura del Servo e di tutta la sua opera ed infine l'annuncio del mistero della Parola. E' un testo che riassume e conclude ma, contemporaneamente, obbliga a proseguire la ricerca nel mare infinito della Parola che illumina un presente ricco di futuro. L'uomo vive bene nel mondo creatogli da Dio se vive bene le relazioni. Tutta la storia biblica, però, è il racconto della continua infedeltà del popolo; sono i profeti che hanno il compito di denunciare e far prendere coscienza in maniera lucida che le esigenze dell'alleanza non riguardano solo la relazione verticale con Dio, ma anche e soprattutto le relazioni orizzontali degli uomini con i propri simili. Cieli e terra nuova e l'alleanza nuova sono perciò annunciati dai profeti come opera che Dio compirà in mezzo alla storia umana in continuità con ciò che egli ha compiuto all'inizio. Passato presente e futuro sono i tempi in cui Dio opera in modo sempre nuovo, ma con la stessa identica volontà: preparare un contesto in cui l'uomo possa vivere relazioni soddisfacenti.

Gabriella Francescutti

100+40
UNA STORIA CHE CONTINUA PER
L'AZIONE CATTOLICA



L'A.C. è una realtà di cristiani che si conoscono, che si vogliono bene, che lavorano assieme nel nome del Signore, che sono amici, da 140 anni a servizio della Chiesa e del Paese.

L'icona della **“Visitazione di Maria a Elisabetta”** è il simbolo di una associazione che vuole “portare Gesù agli altri” e fare in modo che tutti possano interrogarsi sul significato di Cristo nella loro vita. L'icona ha peregrinato in tutti i decanati della Diocesi di Milano e nella nostra Parrocchia ha sostato da lunedì 12 a giovedì 15 maggio.



I gruppi di catechismo hanno pregato davanti all'icona ac-

compagnati da don Samuele. Alle messe domenicali e feriali è stato reso omaggio all'icona. Il mercoledì pomeriggio l'icona ha reso visita alla casa di riposo Fondazione Biffi “Villa Antonietta” dove alcune ricoverate - tra cui l'ex presidente dell'A.C. - hanno reso omaggio e pregato la Madonna.

Il momento più forte si è svolto giovedì pomeriggio con un incontro di preghiera cui hanno partecipato in modo particolare le persone iscritte all'associazione ed alcune simpatizzanti, **Maria** è stata il punto focale dell'incontro ed il suo Magnificat è stato oggetto di meditazione profonda.

“Contemplazione, comunione e missione” sono le tre grandi consegne che Benedetto XVI ha ricordato ai soci, riprendendo le parole di Giovanni Paolo II ed incoraggiando ad essere testimoni coraggiosi e profeti di radicalità evangelica.

Donata Corti

GIORNATA PARROCCHIALE DEL MALATO

*“Vi do un comandamento nuovo:
che vi amiate gli uni gli altri.*

*Da questo tutti sapranno
che siete miei discepoli,
se avrete amore
gli uni per gli altri”.*

(Gesù)



Il 17 maggio alle 15,30, un centinaio di ammalati, familiari, Ministri della Comunione e Amici dei Malati si sono trovati in chiesa per partecipare alla Santa Messa, nel corso della quale 16

persone hanno ricevuto l'**Unzione dei Malati**.

La Liturgia è stata presieduta da **don Alberto** che segue con dedizione la Pastorale dei Malati. Nell'omelia ha ringraziato i Ministri della Comunione, che portano Gesù e il gruppo “Amici dei Malati”, che offrono un po' di compagnia e qualche aiuto a 80 ammalati della Parrocchia. Don Alberto ha invitato tutti a perseverare in questo umile ma prezioso servizio anche nel caso in cui, dovesse venire a mancare il sacerdote. Ha ricordato quanto è grande la misericordia di Gesù verso i malati: i Vangeli ci dicono che durante la vita terrena ne ha guariti oltre 40.

Una piantina in dono, segno di amicizia e comunione fraterna e un allegro momento conviviale in sala Murialdo ha concluso l'incontro.

Concetta Ruta

**A TUTTI I LETTORI AUGURIAMO
UNA BUONA ESTATE!
ARRIVEDERCI A SETTEMBRE**

nel Quartiere

IL LORENTEGGIO E L'EXPO 2015

A sette anni esatti dell'Esposizione Universale del 2015, e dopo aver positivamente portato a termine l'azione per ottenerne la candidatura, Milano si sta rapidamente preparando a quell'evento, che la vedrà al centro dell'attenzione mondiale, con l'arrivo di milioni di visitatori.

Come sempre capita in occasioni simili, gli aspetti destinati a lasciare traccia sono quelli urbanistici, architettonici e dei servizi.

Già definiti gli interventi sull'area che un tempo ospitava la vecchia Fiera di Milano, al Portello, con la realizzazione dei padiglioni che ospiteranno le esposizioni della gioielleria, che si aggiunge alla creazione di un nuovo centro di produzione cinematografico e televisivo sull'area dell'ex manifattura tabacchi in Viale Sarca, che sarà la futura Cinecittà milanese. Per finire, le futuristiche riqualificazioni di Piazza Bottini e della stazione

ferroviaria di Lambrate.

Per quanto ci riguarda, nella nostra zona, gli aspetti più importanti riguarderanno la realizzazione della linea metropolitana da Piazza Tirana all'aeroporto di Linate – di cui abbiamo ampiamente riferito in precedenti occasioni – la realizzazione di parcheggi interrati di sei piani per 575 posti nell'area Primaticcio/Legioni Romane, e la costruzione di tre torri da 40, 54 e 62 metri sull'area già occupata dalla fabbrica di macchine per movimentazione terra, Link Belt, a fianco della piscina del Cardellino.

Su quest'ultimo progetto si è da tempo mosso un comitato, che teme l'arrivo di oltre 150.000 metri cubi di nuove costruzioni, con l'afflusso aggiuntivo di 2.000 persone e più di mille veicoli che andranno ad aggravare la già critica situazione del traffico. In particolare, temo-

no il collasso della circolazione in Via Val Bavona che, col suo previsto prolungamento sulla Via Bisceglie, si troverebbe improvvisamente a diventare via di scorrimento alternativa alla Via Lorenteggio.

Quasi sempre, le novità portano critiche, che però sono utili, se costruttive. Vedremo se la pubblica Amministrazione saprà valutare i timori espressi.

Ricordo quando, anni fa, si doveva approvare il progetto di quello che sarebbe stato l'insediamento delle torri Pharmacia sul confine col comune di Corsico, che con il loro colore azzurro e la

parte superiore ricurva fanno ormai parte in modo indissolubile del panorama della nostra zona. Allora, uno dei sostenitori del nuovo insediamento - veterano del decentramento amministrativo - ebbe a dire che sarebbe stato bello, giungendo a Milano dalla tangenziale e vedendo i due grattacieli svettare verso il cielo, riconoscendoli, poter dire: "Toh, siamo arrivati al Lorenteggio".

Col nuovo assetto della via Bisceglie e, in prospettiva, coi nuovi edifici di Via Val Bavona, possiamo ritenere quell'aspettativa realizzata.

Gianni Ragazzi

gianni.ragazzi@iol.it



RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Il 9 maggio si è conclusa la **No-vena di Pentecoste**, durante la quale sono stati trattati i seguenti temi: *lo Spirito come acqua* (Gv. 7,8); *lo Spirito come fuoco* (Atti 2,3-4); *lo Spirito come vento* (Gv. 20,22); *lo Spirito come colomba* (Gv. 1,32-34); *lo Spirito come unzione* (1 Gv. 2,27).

Nella nostra parrocchia in un clima di gioia e alla presenza di Gesù Eucaristia, abbiamo vissuto in comunione con tanti fratelli e sorelle un'esperienza di adorazione profonda, "un rovetto ardente".

il tema della serata era "**lo spirito come unzione**" (1 Gv. 2,27),

sigillo di appartenenza a Cristo, che don Guglielmo a posto sulla fronte di ciascuno con queste parole: "**tu sei consacrato a Cristo per sempre**".

Questo ci ha fatto sentire ancora più consapevoli della nostra vocazione personale per viverla con sempre maggiore impegno nella testimonianza: "essere sale della terra".

Cos'è il "rovetto ardente"? **Giovanni Paolo II** ha benedetto e incoraggiato la diffusione del

progetto "rovetto ardente", esprimendone le motivazioni più profonde:

- *il rovetto ardente è un invito all'Adorazione Eucaristica incessante;*
- *il rovetto ardente è un aiuto a far "ritornare nel cenacolo" i fedeli;*
- *il rovetto ardente è una intercessione nello Spirito;*
- *il rovetto ardente è una vera palestra di preghiera, in modo speciale della preghiera di lode*
- *il rovetto ardente è far amare lo Spirito Santo e far conoscere la "cultura della Pentecoste".*

"Allo stesso modo anche lo **Spirito viene** in aiuto alla nostra debolezza, perchè nemmeno sappiamo che cosa



sia conveniente domandare, ma lo spirito stesso intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili. Colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello spirito, poichè egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio" (Romani 8, 26-27).

Salvatore, Anna e Gigliola

VERSO NUOVI ORIZZONTI

In 10 la prossima estate vivranno l'esperienza sempre nuova e entusiasmante di missionarietà. Sono tutti giovani della parrocchia Murialdo che dopo una serie di incontri formativi sentono il bisogno di condividere un tratto, seppur breve, della loro vita con i poveri della Guinea Bissau e della Sierra Leone dove operano con generosità i missionari Giuseppini.

Ci ha colpito in una lettera di padre Maurizio Boa che i 12 anni vissuti in Africa *“hanno cambiato la sua vita per sempre”* e che *“senza un povero per amico la vita non può essere significativa”*. E ancora scrive: *“ho dovuto scegliere e ho scelto di stare dalla parte del sofferente. La Sierra Leone, dieci anni di guerra terribile, popolata da disperazione e vittime, mi ha dato occasione irripetibile per vivere la mia vocazione. Ho sentito nascere dentro di me la predilezione per i poveri e i sofferenti e da qui non torno indietro”*. **“Sono cambiato per sempre”**.

Queste parole sono davvero provocatorie e auguriamo ai 10 giovani partenti per la missione di vivere con semplicità e umiltà il loro servizio sull'esempio dei missionari. Il vostro contributo sarà una goccia nell'oceano. Auguriamo un atteggiamento di ascolto e non di giudizio. C'è solo bisogno di giovani disposti a condividere, a farsi compagni di strada, con un grande desiderio di fraternità e di laboriosità. Tornerete a casa molto più felici, capaci anche qui di trovare occasioni di solidarietà e di mondialità.



Buona esperienza e buon cammino!

Mauro Candiani



Quest'anno la **Settimana Murialdina** si è impreziosita di un evento speciale: il **50° anniversario di sacerdozio del nostro don Modesto**. Tutti i gruppi, tutti gli amici si sono "scatenati" per festeggiarlo e penso proprio che il **don** in questione non abbia proprio alcun dubbio sull'affetto e sull'amicizia che lo lega a questa parrocchia milanese. Tra i suoi arrivi e le sue partenze, lo conosciamo dal 1971. Ora è qui da parecchi anni. Che abbia deciso di mettere qui le radici? Ce lo auguriamo di cuore e pensiamo, sicuri di non illuderci, che dopo la sua famiglia di origine, dopo la sua "famiglia" Giuseppina, ci siamo noi "famiglia" di Milano. È così don Modesto?

Bella anche la serata conviviale di sabato il calore dei ricordi, i regali. Bello anche il tuffo nella torta alla crema, per opera di don Modesto, dell'artistico Crocifisso regalatogli dal gruppo Murialdina. Mai caduta fu così dolce.

Domenica 18 la partecipazione alla Messa è stata corale. Un lungo lunghissimo applauso ha espresso il sentimento di riconoscenza di tutta l'assemblea e penso che i molti suoi parenti arrivati dal Piemonte, il fratello don Renzo arrivato da Roma, abbiano capito che qui il loro "Michelino", vero nome di don Modesto, è in buone mani. Chiudo con un pensiero del Murialdo: *"Se c'è qualcosa che io desidererei è quella di vedervi e di sapervi tutti felici e contenti e che la vostra contentezza non duri un giorno ma tutti i 365 giorni dell'anno"*.

La stessa cosa la auguriamo a don Modesto, ai suoi cari, ai confratelli e anche a tutti noi e che questa gioia si tramuti in opere e servizio al prossimo, proprio come ci indica il Murialdo.

Fulvia Briasco

RIFLESSIONI SULLA VITA

È sempre più sconcertante per me constatare ogni giorno quanto la mentalità dominante odierna sia profondamente e tenacemente penetrante nel cuore delle persone.

È sempre più difficile far comprendere che un figlio atteso è un figlio, una persona, non una cosa che posso scegliere o no di tenere, in base a ciò che in quel momento io decido di fare, e se non è perfetto posso rifiutarlo con un gesto definito “terapeutico”, che di terapia non ha nulla.

Anche tra tante persone

che pur vivono nella fede cristiana è particolarmente doloroso verificare che non vi sono le conoscenze di base per comprendere quale grave ferita dell'anima sia quella dell'aborto: la violazione del comandamento non uccidere è ancora più grave se è contro l'innocente e ciò porta alla scomunica (che vuol dire essere lontani da Dio in modo serio e che richiede una particolare forma di ravvedimento).

Ma il Signore è Speranza e allora occorre avere fiducia anche nell'uomo che, nonostante tutto, è fatto a immagine di Dio.

Giuliana Stolfi Tedeschi

ORATORIO ESTIVO 2008

"RE ARTÙ ... X TU, UN RE DENTRO TE"

Da lunedì 9 giugno a venerdì 11 luglio

08 accoglienza (*ingresso consentito fino alle 10*)

10 preghiera, animazione, giochi

12.30 pranzo

14.30 attività di laboratorio - merenda

17.15 termine attività

(l'oratorio rimane aperto per tutti fino alle

18.30)



PROMULGATO IL NUOVO LEZIONARIO AMBROSIANO

Dal sito della Diocesi - "Chiesa e Diocesi".

Articolo del 20/03/2008 di Luisa Bove

Al termine della messa crismale del giovedì santo e davanti a un migliaio, tra preti, seminaristi e una folla di fedeli, l'Arcivescovo ha firmato, dalla Cattedrale del Duomo, il decreto di promulgazione del nuovo **Lezionario ambrosiano**. L'approvazione di Papa Benedetto XVI, attraverso la "Congregazione culto divino e sacramenti", è arrivata infatti nei giorni scorsi e questo ha reso possibile l'annuncio in un giorno tanto significativo per tutta la Chiesa.

"Stabilisco che i nuovi testi - ha detto Monsignor Luigi Mangani - leggendo il decreto a nome del Cardinale - entrino in vigore la prima domenica di Avvento 2008 e pertanto, a partire da tale data, **il nuovo Lezionario deve essere adottato come ufficiale e obbligatorio in tutte le chiese, oratori e cappelle di rito ambrosiano**".

In Duomo è risonato anche il "grazie" dell'Arcivescovo da parte di Monsignor Luigi Magnoli,

segretario della Congregazione per il rito ambrosiano, "che in questi anni, raccogliendo il testimone dai suoi predecessori, il Cardinale Colombo e il Cardinal Martini, ha sostenuto e incoraggiato il lavoro di preparazione di questo nuovo libro liturgico".

Il nuovo rito interesserà 5 milioni di persone, oltre alla Chiesa di Milano, anche 98 parrocchie della diocesi di Bergamo, Lodi, Lugano, Novara e Pavia. Fino ad oggi, le comunità ecclesiali di rito ambrosiano utilizzavano un messale del 1976, rinnovato a norma del Concilio Vaticano II, ma ancora incompleto e supplementare. Solo a partire dal 1995, con il 47° Sinodo diocesano, un'apposita commissione ha studiato il nuovo progetto avviando l'iter che ha portato all'approvazione definitiva della Congregazione romana.

Il nuovo **Lezionario** darà un nuovo impulso alla vita liturgica e all'azione pastorale della

comunità, valorizzando un patrimonio che la tradizione ambrosiana ha custodito per secoli. La grande novità sta nella scelta delle letture della messa e di altre celebrazioni. Per selezionare i brani biblici sono dunque stati utilizzati nuovi criteri rispetto al passato e individuando testi adat-

ti al tema di ogni domenica.

"A voi, cari confratelli, e a tutti i fedeli - ha detto il Cardinale Dionigi Tettamanzi al termine della celebrazione - **è ora consegnato, quale dono prezioso, destinato a portare frutti copiosi di fede, di speranza e di carità"**.

Ai Padri Giuseppini della Parrocchia "San Leonardo Murialdo"

Al coro di auguri e dei ringraziamenti dei parrocchiani per il 50° di don Modesto e per la Festa Patronale non poteva mancare anche la nostra voce e lo facciamo prendendo spunto dal libro dell'Esodo (Es. 15, 22-27).



La missionarietà che vediamo svolgersi quotidianamente da voi è che davvero vi state adoperando perché l'acqua amara (Mara) venga addolcita dall'intervento della "Parola" che voi seminate nei cuori. Arrivati a Elim, dopo i vari cammini di purificazione, il popolo di Dio può finalmente gustare dalle sorgenti d'acqua che guariscono e delle palme, simbolo delle fecondità, la bontà e la misericordia del nostro "Dio e Signore".

Grazie per il bene che fate alla Chiesa.

Con riconoscenza le suore della vostra parrocchia

Gli inquirenti e la Magistratura faranno il loro lavoro e appureranno quanto è veramente accaduto quando (nel dicembre scorso) una ragazza all'ospedale di Niguarda ha partorito un bambino e dato false generalità per disfarsene e ottenere denaro; non è la prima volta che si legge sui giornali che donne in difficoltà cedono per due soldi i loro piccoli. Ma questi episodi non dipendono da fattori legati all'etnia, piuttosto da estrema miseria economica e culturale. Per questo motivo mi sono indignata nel leggere ieri, scritto a caratteri cubitali in prima pagina e su diversi giornali, "Coppia rom vende bimbo per 500 euro".

A Ponticelli si incendiano campi rom e si lanciano bottiglie molotov per il presunto o vero tentativo di furto di un bambino da parte di una ragazza (anche in questo caso le indagini sono in corso), e i giornalisti versano a piene mani benzina sul fuoco fomentando odio e paure!

Non dovrebbero i giornalisti, detentori di una cultura quanto-

meno libresca, usare prudenza, memori di quanto è avvenuto nel passato quando è diventato sempre più frequente gridare all'untore?

Sono consapevoli della responsabilità che hanno quando esercitano il loro lavoro?

Se viviamo tempi difficili forse non è solo per l'emergenza immigrati, emergenza che con sforzi e buona volontà di tutti sarebbe superabile, ma è soprattutto per la paura che ci attanaglia tutti di perdere il nostro benessere, la nostra tranquillità, tutte quelle cose che ci circondano e che possediamo perché nati in condizioni più favorevoli di tanti altri nel mondo.



Evitiamo il sensazionale attraverso la criminalizzazione di alcune etnie e cerchiamo di valutare i fatti con più equilibrio e umanità.

Paola Boggio

SUL PROBLEMA DELL'OSPITALITÀ

Sul problema della sicurezza, si è giocato in parte il successo della coalizione vincente nelle ultime elezioni, che sulla questione si era impegnata; infatti, da un capo all'altro della nostra Penisola era, ed è, diffuso il senso di timore, in particolare se collegato alla presenza d'immigrati irregolari.

Se è vero il detto "voce di popolo, voce di Dio", la questione non può essere liquidata relegandola nel campo delle visioni distorte della realtà, magari ampliate dai mezzi di comunicazione. Le cronache ci dicono che molti, troppi, degli immigrati irregolari vivono di espedienti, se non di attività criminose quali furti, borseggi, per non parlare dell'utilizzo di minori ai fini dell'accattonaggio. Situazione che, è vero, coinvolge in parte anche italiani, ma le statistiche testimoniano inesorabilmente un'incidenza di gran lunga superiore per gli stranieri.

Di certo non può passare il concetto che tutti i clandestini sono delinquenti, ma nemmeno

quello secondo il quale sarebbe in atto il tentativo di criminalizzare intere popolazioni, prendendo a pretesto azioni isolate.

Non è con la difesa d'ufficio ad oltranza dei gruppi nel loro insieme, che finisce per occultare le responsabilità dei singoli, aggravando un clima già abbastanza teso, che si può affrontare il problema.

Se si vuole raggiungere l'obiettivo della convivenza, occorre pretendere che siano rispettate le regole del nostro Paese, senza prevaricarne usi e costumi.

L'accoglienza si deve coniugare con la sicurezza e la strada giusta è la reciproca buona volontà. Con una concreta analisi del problema.

Gianni Ragazzi



LE AVVENTURE NON FINISCONO MAI



Una volta al mese, accompagnato da un catechista del luogo che conosce i sentieri, visito le comunità più lontane nella foresta, in due o tre giorni di cammino, visito **4 o 5 comunità**.

Partiamo di buon mattino, sotto la pioggia, cerchiamo di ripararci con ombrelli ecologici, per non inquinare l'ambiente - *grandi foglie di banana o di palma* - e dopo 2 ore arriviamo alla prima comunità.

Dopo un caloroso benvenuto, si comincia con la preghiera, una

riflessione biblica, confessioni, circa **50 tra ragazzi e adulti**, poi si celebra la S. Messa animata da 2 catechisti locali a cui partecipa tutta la comunità. Finita la Messa ripartiamo per un'altra piccola comunità e nel pomeriggio ci incamminiamo per la terza, ben animati per cercare di arrivare ancora con la luce del sole, qui alle 18 è già buio.

Dopo aver attraversato 4 - 5 fiumi, la destinazione sembra ancora lontana, ogni tanto si sentono rumori strani, qualche animale ci è vicino, "per fortuna" sentia-

mo il pianto di un bebé che ci guida alla sua casa. Dopo aver salutato, chiediamo informazioni, per raggiungere la comunità dove dobbiamo passare la notte. Un loro figliolo ci accompagna.

Dopo alcune peripezie arriviamo a destinazione, ci viene incontro il maestro delle elementari che ci accoglie nella sua casetta e li passiamo la notte. Durante la notte comincia di nuovo a piovere. Mi preoccupò, perché se piove crescono i fiumi e il giorno dopo incontreremo difficoltà per attraversarli. All'alba ci danno la sveglia i ragazzini che vengono a scuola, ci viene offerta la colazione a base di riso e biscotti, poi preghiera, confessioni, Messa con prime Comunioni, saluti, via per un'altra comunità.

Il primo fiume che incontriamo è già in piena, ci togliamo i pantaloni per non bagnarli, lo zaino in testa e via. Dopo aver camminato due ore, incontriamo un altro fiume in piena. Con il mio bastone comincio ad attraversare, ma quando arrivo a metà, l'acqua comincia a trascinarci, anche **Lino** (il catechista) si trova

in difficoltà. Mi viene in mente **Mosè** quando si è trovato davanti al Mar Rosso con dietro gli Egiziani: lui con il suo bastone e con molta più fede di me è riuscito ad aprire le acque, invece con la mia poca fede, le acque si chiudevano e mi spingevano sempre più a valle. Ma ci siamo fatti forza, abbiamo perso alcuni oggetti, ma siamo riusciti a salvare le ostie le tuniche e il vino. Dopo aver scampato il pericolo ci siamo seduti per un po' e abbiamo ringraziato il Signore. Continuiamo il cammino e arriviamo all'ultima comunità. Celebro la Messa con la tunica bagnata.

La sera prima di dormire, mi sono venute in mente le fatiche e le sofferenze dei primi missionari, c'erano solo sentieri nella foresta, con una grande infinità di piccoli e grandi fiumi, dove molti sono morti travolti dalle acque, impetuose e improvvise. Non ricordo se ho fatto in tempo a ringraziare ancora il Signore, perché al mattino mi sono svegliato con la luce accesa.

Un caro saluto,

Don Gabriele Prandi

L'ANGOLO DELLA POESIA

Grazie Maestro

Omaggio al poeta e drammaturgo inglese William Shakespeare

Grazie maestro, di quelle bianche pagine profumate d'amore...
Il mio giovane viso specchiato nei tuoi occhi dipinti
dal delicato colore della poesia tra focose fiamme di passione.

La vita, dietro alle tende di un sipario
cammina sulle tavole di un palco
scherza nelle guance di Puck si strugge nello sguardo di Antonio
rimugina sulle labbra di Amleto mentre brilla il tuo genio su di lei.

O, anima solenne, tempio di realtà.

Un raggio mi accarezza gli occhi fate e folletti spruzzano
gocce di magia in un mondo reale e pur immaginario
nel bosco di ombre e luci le tue orme calzano il mio sentiero.

Pungenti stoccate, parole fendenti travolti nel turbine del conflitto.
Dialoghi impetuosi sono il riflesso dell'umanità imbarcata
lontano tra i boschi della pazzia fino a lasciare un silenzio
e l'ordine risorge dalle abbattute ceneri.

Anni profondi lontano dai tuoi versi
senza vedere il tuo spirito divampare senza
toccare il tuo talento senza seguire il tuo viaggio
il tempo mi rinchiude nel presente
la fantasia è la chiave per il tuo passato.



L'inchiostro versato sulla tua vita ricorda
le avventure di un uomo lo so... Sei nella mia stanza e sorridi
il tuo teatro è il canto vitale che non appassirà
stringi questa mano... Avvicinati sii una stella nel cielo del mio spirito
riscalda i miei pensieri nel gelo di questo mondo.

Quanta dolcezza nel tuo abbraccio! Sogno la mia realtà
recito, canto, esulto e assieme alla vita salgo su quel palco
culla dei miei desideri, casa della mio vero essere.

E sulla mia voce non sbiadisce mai il ricordo di te... Grazie maestro.

Tiziano Bertrand

CHE DITE: *PARADISO O INFERNO?*

Un sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese: "Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno".

Dio condusse il sant'uomo verso due porte. Aprì una delle due e gli permise di guardare all'interno.

Al centro della stanza, c'era una grandissima tavola rotonda. Al centro della tavola, si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso. Il

sant'uomo sentì l'acquolina in bocca. Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato. Avevano tutti l'aria affamata. Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia. Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccoglierne un po', ma poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio, non potevano accostare il cibo alla bocca.

Il sant'uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze. **Dio disse:** "Hai appena visto

l'Inferno".

Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta.

Dio l'aprì. La scena che l'uomo vide era identica alla precedente.

C'era la grande tavola rotonda, il



recipiente colmo di cibo delizioso che gli fece ancora venire l'acquolina. Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dai lunghi manici. Questa volta, però, le persone erano ben nutrite e felici e conversavano tra di loro sorridendo.

Il sant'uomo disse a Dio: "Non capisco"! "E' semplice, rispose Dio, dipende solo da un'abilità.

Essi hanno appreso a nutrirsi gli uni gli altri mentre gli altri non pensano che a loro stessi".

Roberto Siconolfi

A TU PER TU

... con altre religioni

L'altra grande religione monoteista, oltre all'Islam e al cristianesimo, è l'ebraismo. La festa più importante per noi cristiani è senza dubbio la Pasqua. Tuttavia a questa festività ha la sua origine proprio in concomitanza con quella ebraica poiché, come ci raccontano le Scritture, nell'anno in cui Cristo morì per noi il venerdì Santo, la Pasqua ebraica coincideva proprio con la festa settimanale del sabato.

Il mese di *Nisan*, il settimo del calendario ebraico, è il mese in cui si festeggia la Pasqua che è considerata l'inizio dei mesi. Al centro della celebrazione c'è la cena durante la quale si legge la narrazione biblica dell'Esodo dall'Egitto. Per otto giorni gli ebrei mangiano pane azzimo, cioè pane non lievitato, tradizione che ricorda la fuga precipitosa dall'Egitto e l'impossibilità di attendere che il pane lievitate prima di venire cotto. A questo significato ne va aggiunto uno simbolico: il lievito infatti è sinonimo di violenza motivo per cui



è importante toglierlo. Le azzime, piatte e non gonfie, rappresentano anche l'umiltà del fedele. Durante la cena si mangiano anche altri cibi che hanno dei significati ben precisi: innanzitutto c'è l'uovo sodo che simboleggia l'inizio della vita e, con la sua forma non spigolosa, la sua continuità. Poi c'è lo zampetto d'agnello che ricorda il sacrificio pasquale e il *haròseth* che è un impasto rossastro fatto di mele cotogne, uvetta e frutta che ricorda la malta con cui gli ebrei, schiavi nell'antico Egitto, costruivano i mattoni per i Faraoni. La cena è accompagnata anche da erbe amare con cui si richiamano alla memoria le sofferenze e le amarezze prima della liberazione.

Prima di essere la festa della liberazione dalla schiavitù d'Egitto

to, la Pasqua era già una festa ebraica ed era una festa pastorale, legata all'inizio della mietitura e all'inizio della primavera. Lo testimonia il fatto che il mese di *Nisan* prende il nome dal plenilunio di primavera.

Come noi anche gli ebrei hanno la festa di **Pentecoste** o *Shavu'oth*, che significa settimane; infatti cade sette settimane dopo Pasqua. Durante questa festa si offrivano a Dio le primizie del pane fatte con la nuova mietitura. Ovviamente il significato di questa festa non può essere il medesimo che noi cristiani le attribuiamo. Allora per capirne il senso dobbiamo chiederci cosa accadde agli ebrei cinquanta giorni dopo la liberazione dall'Egitto. La risposta ce la dà il Libro dell'Esodo: il popolo ebraico ai piedi del monte Sinai ricevette i Dieci Comandamenti direttamente da Dio.

Per ricordare i quarant'anni passati nel deserto, gli ebrei celebrano, per un periodo di otto giorni, la **festa delle capanne**. Costruiscono una capanna in casa propria nella quale, a ricordo della vita vissuta in quei quarant'anni, si dovrebbe mangiare e dormire. La festa di *Sukkot* (questo il suo nome originale) termina con **Simhat Torah** cioè con la "gioia della Legge". Ricorrenza che coincideva con il raccolto autunnale e con il pellegrinaggio a Gerusalemme. Sempre in autunno cade il Capodanno ebraico, durante il quale ci si ciba di pietanze che sono beneauguranti o dolci che auspicano un anno altrettanto benevolo per la famiglia umana e per Israele. Molto suggestiva è la **festa delle luci**: si accende il candelabro a nove bracci per ricordare l'olio che bruciava nel tempio.

Valentina Caleca



**“È al presente, adesso,
in questo stesso momento
che Dio ci ama veramente e infinitamente”.**

(Murialdo)

Sono rinati con il Battesimo

22. Ippolito Edoardo
23. Recli Valentina
24. Riccardi Matteo
25. Piovella Gaia
26. Bonvicino Matilde
27. Ostuni Alisea



Hanno celebrato il Matrimonio Cristiano

3. Virgili Luigi e Brighenti Sabrina
4. Lombardi Pierangelo e Bellini Monica
5. Priori Jerry e Auriola Valentina



Ricordiamo i cari Defunti

49. Ferrante Maria Antonia di anni 76
50. Ferreri Giuseppe di anni 83
51. Ricci Bruno di anni 70
52. Boldi Ferdinando di anni 89



AD UN BIMBO NON NATO

*Piccolo seme spento senza sole,
piccola ombra muta, senza nome,
guizzo fuggente, palpito di fuoco,
non fu che un triste gioco,
...eppur vivevi!*

Ada Lauzi



CRONACA DELLA FESTA PATRONALE E 50° DI DON MODESTO

Sabato 10 maggio è iniziata la **Settimana Murialdina** e i festeggiamenti per il 50° anniversario di Sacerdozio del nostro **don Modesto Sibona**.

Alle ore 21,00 in chiesa il “**Gruppo Teatro Murialdo**” ha messo in scena in suo onore il recital “**Forza Venite Gente**”.

La situazione meteorologica non ha permesso il “tutto esaurito”, ma i presenti hanno potuto emozionarsi alle parole di don Modesto; cogliere il messaggio sempre attuale del **Poverello di Assisi**; applaudire uno spettacolo coinvolgente.



Il recital “**Forza Venite Gente**” è stato rappresentato in diversi oratori e teatri di Milano e provincia e altre volte anche nella nostra chiesa. Ma è sempre molto bello per me, vedere giovani e adulti lavorare insieme in armonia, seguirne il cammino, constatare la crescita anche professio-



nale. Mi emoziono tutte le volte che vedo sul palco **Ennio**, storico del gruppo, (*Papà Bernardone*) duettare con sua figlia **Giulia** (*Cenciosa*); ascolto e vedo sempre come se fosse la prima volta gli attori, i solisti, il coro, le bellissime coreografie, i costumi, i miracoli che fanno i tecnici. **Grazie** a tutti cari amici, continuate ad emozionarci.



Domenica 11 maggio: 20 coppie hanno detto “grazie” e festeggiato il loro anniversario di matrimonio alla Messa delle ore 11,15



Mercoledì 14 maggio 2008 i bambini della Scuola dell'Infanzia **Devota Maculan e Casa Materna** Asili Nido Ada Bolchini dell'Acqua si sono recati in Parrocchia per la consueta **preghiera** del mese di maggio a **Maria**. Oltre ai canti, i bambini si sono preparati con un piccolo gesto: hanno portato un fiore fatto da loro con una preghiera, pensata e scritta insieme ai propri genitori. *"Ti ringrazio Madonnina per il mio fratellino"; "ti chiedo Madonnina che i miei amici siano bravi"; "cara Madonnina sei nel mio cuore"*.

Un'intenzione, tra quelle dei 160 bambini presenti, scelta a caso dal sacerdote: *"Maria mamma di Gesù e mia, aiutami a camminare con voi per la via"*. Dopo i bambini di entrambe le scuole si sono recati in Via Cascina Corba, sede dell'Associazione Casa Materna, per concludere la mattinata con un momento ricreativo nel giardino.

A cura delle Coordinatrici delle 2 Scuole



SERATA CON D. PINO FOSSATI E LA CORALE

La sera di giovedì 15 maggio ci siamo ritrovati in chiesa per un momento di riflessione sulla spiritualità di **San Leonardo Murialdo**. Don Guglielmo ha introdotto la serata presentando il confratello don **Pino Fossati**. Al clima di raccoglimento e riflessione ha contribuito la nostra **Corale** iniziando con un bel canto Mariano e una splendida e suggestiva **Ave Maria** del 1600.



Padre Fossati **ci ha donato un momento di profonda meditazione** sul cuore della spiritualità di San Leonardo, incentrata sull'Amore personale, attuale, misericordioso, infinito ed eterno di Dio per me. A questo amore il Murialdo ha risposto con un amore infinito per Dio, cioè con tutto se stesso, e in questo è il suo percorso di santità che anche noi possiamo percorrere. Il peccato è non amare Dio e questo anche con "piccoli legami": la pigrizia, l'amore ai propri gusti, agli agi, alle comodità, all'amor proprio. L'esperienza spirituale del Murialdo ci invita a percorrere un cammino di conversione quotidiano, in ogni momento della vita ed è quello della purificazione del cuore da ogni attaccamento, legame. *"Signore non ti amo, ma ti voglio amare come posso. Non voglio vivere per me ma per il Signore"*. L'inferno è non

poter amare Dio - e come risulta vero guardando al nostro tempo, così lontano da Dio!.

La preghiera per San Leonardo è dialogo, rapporto filiale con Dio. In particolare **don Eugenio Reffo**, suo amico e biografo, sottolinea come l'azione e la preghiera fossero il suo quotidiano, più la preghiera che l'azione. E la preghiera è vissuta come esperienza storica dell'amore di Dio perché è attraverso essa che comprende cosa Dio vuole che egli faccia. La tensione ad amare il Signore si fa sempre più abbandono, piena fiducia in Lui.

San Leonardo Murialdo rispose alla chiamata di Dio alla santità - che è per tutti! - compiendo sempre ciò che concretamente il Signore gli poneva da compiere e che spesso contrastava con la sua personale volontà, ma nella sua piena fiducia e abbandono alla volontà di Dio ha potuto realizzare.

Il ringraziamento di don Modesto e la corale, con il canto del Kyrie, il Gloria e il Credo della Messa di Mozart e per finire il "grido" di gioia dell'Alleluia di Haendel, hanno concluso l'incontro.

Giuliana Stolfi Tedeschi



Il gruppo Azione Cattolica adulti e amici
davanti all'Icona della "Visitazione di Maria a Elisabetta

FESTA DI SAN LEONARDO MURIALDO

Sabato 17 maggio ore 19.30: si respira aria di famiglia in festa e che festa! uno dei suoi componenti festeggia ben 50 anni di sacerdozio ed è il nostro caro **don Modesto** che saluta la comunità tutta stretta intorno a lui con una cena, dove, oltre a tante cose buone da mangiare, si "assapora" lo stare insieme di vecchi amici, di persone che hanno fatto un buon tratto di strada insieme ed è felice di abbracciare il sacerdote che ha raggiunto un bel traguardo.



Abbiamo brindato con dell'ottimo vino e gustato buonissimi dolci.

La comunità tutta ha poi voluto dimostrare il suo

affetto a don Modesto con alcuni doni: un computer portatile; una borsa di studio per un seminarista nella missione Giuseppina in India (la continuità del dono sacerdotale!), un Crocifisso, un camice e un album di foto ricordo di varie occasioni vissute dal Don e tanti di noi.

Domenica 18 maggio ore 10.30: Santa Messa in chiesa, poiché il tempo non ha permesso di celebrarla all'aperto come di consuetudine con don Modesto e suo fratello don Renzo, che festeggiava anche lui i 35 anni di sacerdozio, e don Samuele che festeggiava i 5 anni attornati oltre che da tutta la Comunità anche dai loro familiari e da don Giuseppe Cavallin missionario in India, formatore dei seminaristi, e i nostri sacerdoti.. Grandi emozioni per tutti, soprattutto per don Modesto, che ringrazia il Signore di averlo chiamato da una famiglia, "povera", ma ricca di fede, ad un'altra famiglia altrettanto "povera", quella dei Giuseppini del Murialdo, ma altrettanto ricca di umiltà, accoglienza e fede. **Grazie** ancora don Modesto del tuo **Sì** al Signore!

Domenica 18 ore 15: per festeggiare il nostro Patrono **San Leo-**



nardo Murialdo, abbiamo proseguito con la **Festa dell'Oratorio**. Gradita e applaudita l'innovazione della "corrida" - *dilettanti allo sbaraglio* - in cui ragazzi e ragazze di ogni età si sono cimentati in piccole scenette comiche, in canti, balli, musica varia e naturalmente tante risate condite con gustose patatine fritte, panini con würstel, salamelle e ottimi dolci.



Riuscito anche l'angolo del disegno e costruzione di oggetti utili e divertenti con materiale vario. E che dire della pesca di beneficenza dove tutti se ne vanno soddisfatti?

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno partecipato e permesso che tutto ciò si svolgesse nel migliore

dei modi e anche se la pioggia ha voluto accompagnarci sempre in questi giorni di festa, non ci ha però tolto il Sole che risplende e illumina



ARRIVEDERCI BRUNO

Un grazie ad un amico

Grazie Bruno, caro amico, per quanto hai fatto con il valido appoggio di Maria Pia, tua moglie: per noi sarai sempre un modello di educatore valido, per la tua correttezza, la tua sensibilità verso i ragazzi più problematici, la tua generosità verso quelli più indigenti, la tua grande disponibilità, ma soprattutto per il tuo Credo Cristiano che hai sempre tenuto ben presente nei lunghi anni di attività svolta in Murialdina. Grazie per gli insegnamenti di vita che ci hai regalato. Grazie di tutto Bruno. Ciao!

Enrica Roberto



Il 26 maggio il caro amico **Bruno Ricci**, allenatore e poi presidente per lungo tempo del gruppo Sportivo Murialdina, dopo un periodo di malattia è tornato alla Casa del Padre.

I sacerdoti e gli amici che hanno vissuto con lui tante esperienze in oratorio ricordano la persona mite, educata, rispettosa, il buon papà del suo Lorenzo e dei tanti ragazzi cresciuti alla Murialdina. Arrivederci Bruno, ti ricorderemo sempre con infinita riconoscenza.

Concetta



ASSOCIAZIONE EX-ORATORIANI "DON MARIO BEVINI"

Carissimi amici,

Riceviamo spesso lettere da parte dei Missionari Giuseppini, sono lettere di ringraziamento e di gratitudine per quello che facciamo per le missioni.

Don Gabriele Prandi dal Napo (Ecuador) ci scrive: *"Carissimo Remo ed Ex Oratoriani, come state? Spero tutto bene. Concetta mi ha comunicato che la vostra Associazione mi ha inviato una offerta di 1000 euro. Attualmente non sono ancora arrivati, ma mi hanno già comunicato che è stato accreditato il versamento. I tempi di trasferimento qui sono lunghi. Vi ringrazio veramente di cuore per la vostra generosità, la vostra abnegazione e il desiderio di condividere con i poveri lo spirito di essere missionari restando anche in una città come Milano. Questa vostra offerta la utilizzerò una parte per i poveri dell'Amazzonia e il resto per abbellire la parrocchia **"Nuestra Señora del Loreto"** con un pavimento nuovo. Vi ricordo tutti nella preghiera".*



È molto bello sentire questi missionari che con poco riescono a fare grandi cose.

Nel mese di aprile è tornata alla casa del Padre **Ebe Misani**, sorella del nostro carissimo Luigi, amico fedele della nostra Associazione. Preghiamo perché il Signore la accolga nel suo Regno.

Arrivederci a settembre. Buone vacanze.

Remo Chiavon

Il 31 maggio durante la Messa delle 18 nella Parrocchia di San Lorenzo in Trezzano Sul Naviglio è stato inaugurato un dipinto del nostro amico ex oratoriano Claudio Gallotti, raffigurante San Annibale Maria Di Francia, fondatore della Congregazione dei Padri Rogazionisti..

A sinistra la foto del dipinto



Sono i 12 novizi giuseppini dell'India, speranza della Chiesa e della Congregazione che il 17 maggio scorso hanno donato la loro vita a Dio mediante la professione religiosa.

La nostra parrocchia unitamente a don

Giuseppe Cavallin loro formatore, li abbiamo ricordati nella preghiera e anche con un gesto di solidarietà. In ricordo dei 50anni di sacerdozio di don Modesto Sibona.



23 maggio: Processione Mariana con i ragazzi di Prima Comunione



31 maggio 2008
Inizio della 4ª edizione
Festa tra i Popoli



I giovani che partiranno
volontari per le missioni
Giuseppine dell'Africa

